

Notizie e Regolamento pei Sacri Alleati Zelatori dell' Istituto della Rogazione del Cuore di Gesù e annesse Opere.

Capo 1°

Della Rogazione del Cuore di Gesù, ovvero della Preghiera per ottenere ecc.

1°

Quanto questa Preghiera sia importante

Nei Santi Evangelii di S. Luca al capo 10 v.2 e in quello di S. Matteo al 9 v. 37 si riferisce che G. C. S. N. " diceva " (dicebat) ai suoi discepoli *Messis quidem multa, Operarii autem pauci, rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam.*

In questa Grande Parola dell' Incarnata Sapienza si richiude un secreto di salvezza per la Chiesa e per la società: secreto che si può dire nascosto perchè non vi si è fatta mai seria attenzione. E pure quel " rogate " contiene più che una esortazione un comando di Gesù Cristo S. N. rivolto a tutti i cristiani e più particolarmente a tutti i sacerdoti. Questo comando porta inevitabilmente a questa conseguenza: se si vogliono ministri di Dio bisogna domandarli a Dio stesso, se si dimandano si ottengono, se non se ne dimandano non se ne ottengono.

La S. Chiesa che è assistita dallo Spirito santo, stabilì i quattro tempi e le "rogazioni" non tanto per ottenere dal Sommo Dio i frutti del campo, quanto per ottenere i cultori del mistico campo. Ma ciò è stato poco avvertito, e quel gran comando di G. C. che contiene il secreto di tutti i beni per la Chiesa e per le anime, non è stato punto eseguito. E pure qualche voce si è levata nel corso dei secoli per richiamare l' attenzione su quel divino comando. S. Ilario ai primi secoli della Chiesa, commentando quel passo in S. Marco e S. Matteo così si esprime: *Per orationem ac precem hoc nobis a Deo munus effunditur* . Il Beato Alberto Magno in una fervorosa apostrofe che rivolge al preziosissimo Sangue, così prega: *Vi adoriamo nella S. Eucaristia dove vi sappiamo contenuto sostanzialmente... cadete a torrenti sulla Chiesa, fecondatela di Santi, arricchitela di Anime angeliche, che siano come fiori nel giardino del celeste Padre, e spandano la loro soave fragranza per tutto il mondo: Il Faber nella sua dotta opera " Conciones ", commentando quel passo del Vangelo riporta le parole di S. Girolamo libro 2 in epist. ad Galat: *Precemur Dominum messis ut mittat Operarios ad metendum, qui**

spicas populi Christiani, quae sant in Ecclesia futuro tristico praeparatae metant, colligent, et in horrea comportantes nequaquam perire patiantur.

Anche il Saci nei suoi commenti sul Vangelo così si esprime: La missione degli Operai Evangelici dev' essere un effetto delle preghiere della Chiesa. Il Beato Vincenzo Pallotti compose sul proposito una breve preghiera in Latino che egli recitava e propagava dovunque la quale così comincia: Per sacrosancta humanae Redemptionis mjeria, mitte, Domine, Operarios in messem tuam.

Il Beato Luigi M. Grignani in una lunga sua preghiera ha espressione sublime Divina per provocare la Celeste bontà a concedere una misericordia così incomparabile. Nella vita del Ven. Pa. Gennaro Maria Sornelli scritta dal P. Dumartier, tradotta dal P. Bozzatra, edizione Festa, Napoli, a pag. 104 si legge in una lettera ad una religiosa: Nostro Signore nel Vangelo dice ai suoi discepoli: Miei cari, girate gli occhi, vedete i tanti paesi del mondo, osservate quante anime son mature per la raccolta la messe è abbondante, gli operai son pochi: pregate il Padrone del campo, perchè mandi gli operai alla sua messe. Tutte quante voi siete, abbiate sempre in bocca questa giaculatoria, avvalorandola coi meriti del prezioso Sangue di G. C. ed unendola al zelo del Divin Salvatore per la Gloria del Celeste Padre e la Salute delle anime: Domine messis, Domine messis, Domine messis, mitte Operarios in messem tuam. Dio Padre Onnipotente, Creatore delle anime mandate moltissimi Operai a fare la raccolta, Vi raccomandiamo le anime a voi tanto care.

Quanto sia necessaria questa Preghiera alla quale quasi comandando ci esortò G. C. S. N. più che ogni altra testimonianza, lo dimostra l' esempio stesso del divin nostro Redentore. Doveva egli vocare al Santo Sacerdozio i primi Ministri della Legge di Grazia, quelli che dovevano essere come il primo fecondo germe del Sacerdozio cattolico; ebbene che fa Egli? quale mezzo usa per formare la vocazione dei dodici pescatori? prima di cercarli, prima d' invitarli, Egli si ritira sopra un monte e prega! Prega sopra un monte come se di là avesse voluto fare ascendere più dritta al Padre suo la sua ardente preghiera, prega di notte perchè nessun umano avvicinamento lo distolga dal grande affare che trattava col Padre suo, prega l' intiera notte perchè col sacrificio del riposo, e di tutto sè stesso accompagnando le sue preghiere cum lacrimis et clamore valido, possa maggiormente meritargli appresso il Padre di essere esaudito "pro reverentia sua"! Appena scende dal monte, ancor molle di lagrime e di sudore, chiama gli Apostoli alla sua sequela per farne l' eletta primizia del suo eterno Sacerdozio. Che grande lezione per tutti affinchè comprendiamo quanto così grande grazia merita di essere dimandata con particolari preghiere!

E specialmente ai Vescovi, che furono dagli Apostoli rappresentanti, e ai Sacerdoti di cui furono figura i discepoli, rivolse G. C. S. N. quelle parole Rogate ergo ecc. suam . Le necessità di questa preghiera si desume ancora dal gran

bisogno che ha la Chiesa ed hanno tutti i popoli del mondo. E' ordine prestabilito da Dio che l' uomo non possa essere condotto alla verità e alla salute se non per mezzo del Sacerdote Dio stabilì che la stessa Redenzione si renda inutile senza Sacerdote che la continui e ne applichi i frutti. Per questo appunto Gesù Cristo disse ai Sacerdoti: Voi siete la luce del mondo, voi il sole della Terra: non vi può esser luce se non splende questa lucerna sul moggio, e non vi è più come conservare i cibi della corruzione se questo sole non li conserva.

Triste è lo spettacolo che offre la Chiesa e la Società. Piange la mistica Sposa di Gesù Cristo perchè scarseggiano i suoi evangelici Operai, e le rovine della Società si accumulano. Dove qualche bene apparisce, dove la Fede fiorisce, dove le anime trovano salute, dove la gioventù cresce credente, dove i poveri trovano sollievo, dove le buone opere sorgono, dove la Religione è sostenuta, difesa, propagata, l' errore combattuto, dove il laicato è cattolico ed attivo, ivi è sempre l' opera del Sacerdote; l' opera dei Vescovi dei Prelati di S. Chiesa, dei Sacerdoti dell' uno e dell' altro Clero è sempre quella che tutto opera quanto avvi di bene sulla Terra e tutti ricevono lume e splendore dal Sommo Gerarca che è il Sole della S. Chiesa. il quale riceve direttamente la sua luce da Dio. Ecco la grande Gerarchia Ecclesiastica tutta composta di Operai eletti da Dio al divino Ministero. A questo splendore tutto il mondo ha vita.

Immaginiamo per poco che il Sacerdozio, come un sole che tramonta, si spegnesse. Tutto il mondo non resterebbe nelle tenebre? Dove sarebbero più il culto di Dio, i Sacramenti, la SS. Eucaristia, la Parola di Dio, la Fede, la Carità? Tutto perirebbe.

Immaginiamo per poco il contrario, cioè che la Terra abbondasse di eletti Ministri di Dio, di Sacerdoti numerosi e santi; così numerosi che corrisponderebbero ad uno per ogni cento abitante del globo, così santi che uguaglierebbero gli antichi Apostoli: non sarebbe questa l' improvvisa salute e felicità di tutte le anime, nessuna eccettuata?

Imprescrutabili giudizi di Dio! L' Altissimo ha voluto legare l' abbondanza dei degni Operai della mistica messe, alla preghiera per ottenerla! Egli ne fece un comando agli Apostoli e ai discepoli, e lo replicò più volte dicendo: *Messis multa quidem Operarii autem pauci: rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in Messem suam.* Certo che gli Apostoli dovettero ubbidire a questo comando. Lo Spirito Santo ricordò loro tuttociò che G. C. aveva detto, e pregarono. L' Alapide nel commentare questo passo è di questa opinione. Alla preghiera degli Apostoli le vocazioni scesero dal Cielo e i Ministri di Dio si moltiplicarono, quali degni Operai della gran Messe.

Ma i popoli non hanno mai fatto attenzione a questo divino comando e lo hanno trascurato completamente. Il Sacerdozio alla sua volta non lo insegnò ai popoli; ed egli stesso non domandò a Dio i simili a sè.

Vero è che pei meriti e per le preghiere di G. C. pei meriti e per le preghiere della SS. Vergine tutte le buone opere degli eletti, il culto di Dio e le orazioni universali

della S. Chiesa e di tutti i suoi figli in tutti i tempi ed in tutti i luoghi hanno meritato il regno di Dio e la sua giustizia, e quindi il mistico campo ha veduto cultore evangelici quasi angeli del Cielo, uomini quasi divini, portenti di eroismo e di santità. Chi potrebbe ciò negare? Quanti eletti Ministri di Dio adornano oggi la Chiesa nell' uno e nell' altro Clero?

Quanti luminari di scienza e di santità?

Ma con tutto ciò sarebbe un più che grave errore il dire che superfluamente G. C. S. N. abbia detto quelle parole: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam*. E che l' ubbidire letteralmente a questo divino comando non importi il conseguimento di un' abbondanza ancora più numerosa e santa di operai della mistica messe. Diverse cose ci insegnò a domandare G. C. S. N. colla preghiera per adattarsi alla condizione dello spirito umano che apprende le cose successivamente e si muove secondo gli obbietti.

Quantunque Iddio sia l' obbietto finale d' ogni nostra preghiera, pure vi ha molti obbietti parziali che pur conducono a Dio, e ai quali la nostra preghiera può e deve rivolgersi. Adunque non ci basti di dire nel *Pater noster* sia santificato il Tuo nome venga il Tuo Regno, non ci basti di chiedere indeterminatamente il regno di Dio e la sua giustizia, ma se vogliamo che cessi nella S. Chiesa quella scarsezza che da tutti si lamenta di eletti operai evangelici, ubbidiamo letteralmente alla parola di G. *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*. Un altro valido argomento dovrebbe a tanto persuaderci. Donde avviene che alle volte abbondano i Sacerdoti dell' uno e dell' altro clero ma scarseggiano gli operai?

Non si può negare che il lavoro di formare dei Sacerdoti non sia attivissimo nella Chiesa. Vi sono stati e vi sono numerosi Seminarii di giovani chierici e non meno case religiose e congregazioni con noviziati molto fiorenti. Ma qui è da osservare che nell' ordine stabilito dalla provvidenza, " azione " e "preghiera" debbono andare uniti per sortire il loro effetto. Pregare il Signore che mandi i buoni evangelici operai alla S. Chiesa e poi non cooperarsi a tanto " potendo e dovendo ", è preghiera vana quasi "cimbalum tinaiens". Viceversa, " operare " per la formazione dei Sacerdoti e non accompagnarvi la preghiera, è opera perduta "quasi aerem verberans".

Volere formare dei Sacerdoti senza chiederlo al Signore è lo stesso che ridursi ad una cultura artificiale di chierici. La Grazia della vocazione scende dall' alto, e non scende se non si dimanda.

Inoltre il popolo non può meritare da Dio questa Grazia che ogni altra supera, cioè l' aversi eletti ministri di Dio, se a Dio stesso non si abitua a dimandarli. Si potrebbero ripetere ai popoli sul proposito le parole del Divino Redentore fin' ora non avete ottenuto perchè non avete dimandato, *petite et accipietis, quaerite et inveniatis, pulsate et aperietur vobis*.

Quanto sia poi l' efficacia e il merito di questa preghiera, può agevolmente comprendersi. Se G. C. S. N. c' inculcò di fare questa preghiera, vuol dire che Egli

vuole esaudirla. L' esito di questa preghiera è infallibile e visibile; nulla vi è in esso d' indeterminato ed opinabile e di supposto come quando facciamo altre petizioni che lo stesso G. C. S. N. c' insegnò in cui dev' essere la fede a scoprirci se abbiamo conseguiti gli effetti o no. Ma la preghiera che ci comandò G. C. con quel Rogate ha un' obbietto sensibile e visibile anche più del pane quotidiano che chiediamo nel Pater Noster.

Con quel Rogate G. C. si è compromesso di farci apparire degli uomini differenti dagli altri, investiti di un carattere divino, suscitati da Dio stesso come un prodigio tale da paragonarsi all' improvvisa apparizione o sortita che simili esseri facessero dalle lapidi. Iddio è potente a fare ciò, ma non lo fa se non lo preghiamo. Invece si è impegnato di farlo quando noi lo preghiamo.

Consideriamo per un poco il gran merito che ne proviene a quelli che fanno una tale preghiera.

Essi ottengono dal Signore ciò che domandano.

Avverrà che per la preghiera assidua umile e costante di un' anima sola, il Signore manderà dal cielo una grazia potente di vocazione ad un eletto sulla terra. Egli si sentirà dire nell' intimo del cuore sequere me; e siccome la voce di Dio è voce dell' Onnipotente, che pur rimanendo liberi non vi si può resistere, quell' eletto entra nel santuario di Dio, viene arricchito di tutte le doti dell' intelligenza e dello spirito, si accende col fuoco del sacro ministero, ed ecco divenuto un apostolo, un missionario , un parroco, un dottore, un predicatore, un salvatore di anime. Egli immola ogni giorno la vittima divina, geme col divino ufficio fra il vestibolo e dell' altare, non è più uomo terreno spande da per tutto il buono odore di G. C. edifica la Chiesa. Chi può dire i grandi beni che ne provengono dal mondo tutto? beni che si moltiplicano incessantemente e si moltiplicheranno fino alla fine dei secoli.

Dio compenserà con ineffabili eterni premi questo eletto operaio, ma chi gli sarà partecipe nel merito e nella ricompensa di tanti immensi operati se non quell' anima eletta che esclamando quotidianamente innanzi al Signore: " Domine mennis, Domine mennis, mitte Operarios in messem tuam, meritò la grazia di quella vocazione?"

Ebbe a dire S. Vincenzo de' Paoli: Nessuna buona Opera può uguagliarsi a quella della formazione di un solo sacerdote. Chi adunque può mettere la sua opera qualunque si sia per la formazione dei Sacerdoti, la metta deh! di vero cuore, ma perchè abbiamo dei Sacerdoti, secondo il Cuore di Dio, preghiamo, preghiamo, facciamo pregare anche gli altri che il Signore ce li mandi! " Rogate", disse a tutti G. C. S. N. e tutti, tutti preghiamo. Questa Preghiera per ottenere i buoni Operai alla S. Chiesa sia una " Rogazione Universale " diretta al Cuore SS. di Gesù dal quale appunto come centro del più vivo zelo dell' Uomo-Dio uscì quel Divino Comando: Rogate ergo Dominum mennis ut mittat Operarios in messem suam.